

La holding criminale dei Lobello. Confiscato l'impero da 160 milioni

Catanzaro. «Una vera e propria holding familiare legata a esponenti di spicco di cosche di 'ndrangheta». Così il colonnello Pierpaolo Manno, comandante provinciale della Guardia di Finanza di Catanzaro definisce l'impero finito sotto chiave degli imprenditori catanzaresi Lobello. Le fiamme gialle su ordine del Tribunale di Catanzaro ha confiscato 79 unità immobiliari e 45 appezzamenti di terreno nei territori di Catanzaro, Simeri Crichi, Sersale, Soveria Simeri, Settingiano e Cirò Marina, 80 automezzi (tra autoveicoli e macchine operatrici), 43 rapporti bancari e polizze assicurative, quote sociali e complessi aziendali, tra i quali figurano un importante cantiere per la produzione del calcestruzzo, 7 società con sede a Catanzaro, Botricello, Simeri Crichi e Firenze operanti nel settore dell'edilizia pubblica e privata. Un patrimonio, già sequestrato nel 2021, che è stato stimato in oltre 160 milioni di euro. Il tesoro ora affidato allo Stato apparteneva ad Antonio Lobello (75 anni) e ai figli Giuseppe (55 anni) e Daniele (50 anni), condannati in via definitiva il primo per concorso esterno in associazione mafiosa, autoriciclaggio, trasferimento fraudolento di valori ed estorsione e i secondi per i reati di autoriciclaggio e trasferimento fraudolento di valori. Secondo quanto emerso dalle indagini, coordinate dalla Dda di Catanzaro e svolte dagli investigatori del Gico del Nucleo di polizia economico-finanziaria della Guardia di Finanza di Catanzaro, le disponibilità finanziarie, i beni mobili, immobili e le società sarebbero stati acquistati con i proventi di attività illecite. I Lobello - riferiscono gli inquirenti - avrebbero di fatto creato una vera e propria «holding familiare» e sarebbero stati contigui alle cosche di 'ndrangheta Mazzagatti di Oppido Mamertina, Arena di Isola Capo Rizzuto e Grande Aracri di Cutro. Già nel 2000 nell'ambito dell'inchiesta Squarcio, che riguardava i tentativi di infiltrazione mafiosa sui lavori di ammodernamento del tratto Pizzo Calabro-Cosenza dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, era emerso lo svolgimento di un summit interprovinciale di 'ndrangheta presso il cantiere di inerti dei Lobello, sito in Simeri Crichi. Le più recenti indagini hanno invece fatto emergere Giuseppe Lobello come imprenditore di riferimento della 'ndrangheta del territorio crotonese da cui avrebbe ottenuto la protezione e il mantenimento di una posizione dominante nel locale settore dell'edilizia. Nel provvedimento di confisca sono riportate le dichiarazioni del collaboratore di giustizia Santino Mirarchi secondo il quale Giuseppe Lobello non sarebbe stato una vittima di usura ma al contrario un vero e proprio intraneo al sodalizio mafioso tanto da occuparsi di raccogliere i proventi estorsivi presso gli imprenditori soggiogati e da ricevere denaro dalla cosca per finanziare le attività delle imprese del gruppo familiare. Le attività investigative inoltre già in passato avevano evidenziato come i Lobello al fine di eludere la normativa antimafia, avessero dato inizio ad una serie di operazioni di modifica della compagine sociale e di “frantumazione” delle proprie imprese anche per ripartire i

sub-appalti. La Guardia di Finanza ha infine accertato che il valore del patrimonio era nettamente inferiore al reddito dichiarato dai tre imprenditori e dai loro familiari.

Gaetano Mazzuca